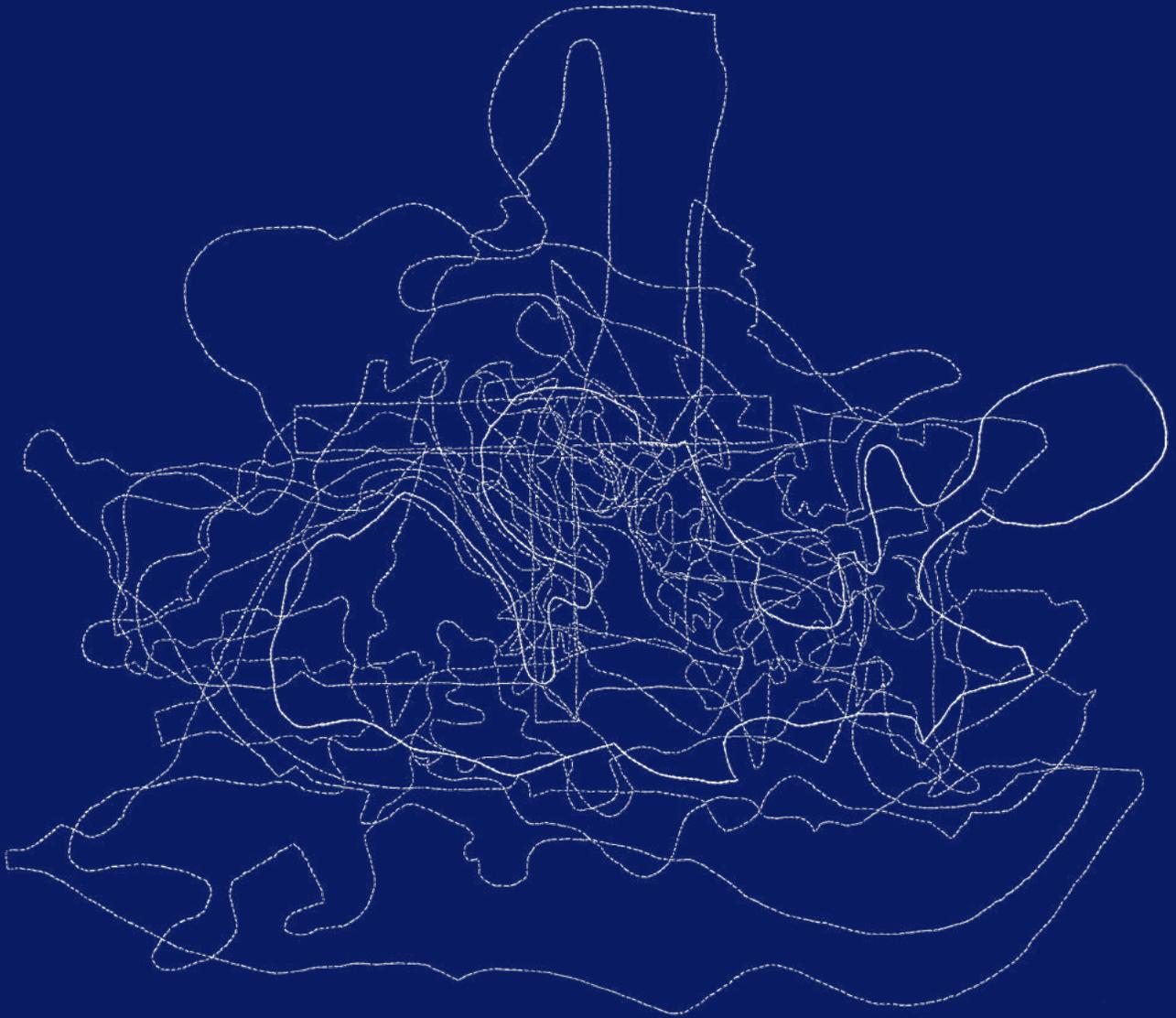


au revoir

Ettore Favini



au revoir

Ettore Favini

Connecting
Cultures

Connecting
Cultures

**Un viaggio attraverso
il Mediterraneo
in cerca di un'identità
impossibile,**

**A voyage through
Time across the
Mediterranean
in search of an
impossible identity,**

**Civiltà passate e future,
flora e fauna che si
contaminano, ibridano,
sfidano ogni confine.**

**Civilisations past and
present, flora and fauna
that contaminate,
hybridise, challenging
all boundaries.**

**Il progetto Au Revoir
dell'artista Ettore
Favini raccoglie
intorno a sé studiosi,
curatori, geografi,
botanici, specialisti
di diritti umani,
direttori di museo,
migranti dell'Africa
del Nord**

**The project Au Revoir by
the artist Ettore Favini
brings together scholars,
curators, geographers,
botanists, human rights
specialists, museum
directors, North African
migrants**

**in un ritratto corale
del Grande Mare
e le sue popolazioni,
disegnando una speranza
per il futuro.**

**in a choral portrait
of the Great Sea
and its populations
designing a hope
for the future.**



au revoir

un progetto di / a project by

Ettore Favini

a cura di / curated by

**Connecting
Cultures**



il libro / the book

a cura di / book editors
Connecting Cultures

coordinamento editoriale /
editorial coordination
Paola Baronio
Laura Gasparini
Chiara Lattuada
Laura Riva

contributi / contributions by
Marzia Cataldi Gallo
Anna Detheridge
Federica Frediani
Roberta Garieri
Adriano Goldschmied
Chiara Lattuada
Anna Maria Montaldo
Antonio Perazzi
Jean-Marc Prevost
Laura Riva
Ilaria Tani

progetto grafico e
impaginazione / book design
Anchora, Luca Piazza +
Lorenzo Mazzali

stampa / printer
Arti Grafiche BIANCA &
VOLTA S.r.l., Trucazzano

traduzioni / translations

Ben Bazalgette

per le immagini concesse
un particolare ringraziamento a/
for the images granted
a special thanks to
Bodleian Libraries,
University of Oxford;
Marzia Cataldi Gallo;
Antonio Crosa di Vergagni;
Ettore Favini;
Wassim Ghozlani;
Sara Goldschmied;
Hereford Cathedral;
Massimiliano Monnecchi;
Riccardo Penna;
Antonio Perazzi;
Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
di Genova

Immagine di copertina /
Picture on the cover
Ettore Favini,
Mer de plusieurs noms,
2019, ricamo su denim /
Ettore Favini,
Mer de plusieurs noms,
2019, embroidery on denim
Photo by Max Monnecchi

Tutti i diritti sono riservati /
All rights reserved
© 2020 Connecting Cultures Editions
Marzo 2020 /
March 2020

Finito di stampare il

ISBN
978-88-89154-04-5

au revoir

la mostra / the exhibition

Carré d'Art - Musée d'Art
Contemporain de Nîmes,
Nîmes
22 febbraio / February –
7 giugno / June 2020

eventi / events

NABA - Nuova Accademia
di Belle Arti, Milano

Accademia Carrara
di Bergamo

Università di Cagliari /
DICAAR
(in occasione del Festival
di Architettura di Cagliari)

Dos Mares, Marsiglia
(in occasione di Manifesta
2020)

Festival Zones Portuaires
a cura di U-BOOT Lab,
Genova

Progetto realizzato
grazie al sostegno della
Direzione Generale
Creatività Contemporanea
del Ministero per i Beni
e le Attività Culturali e
per il Turismo nell'ambito
del programma Italian
Council (2019) /
Project supported
by the Directorate-General
for Contemporary Creativity
by the Italian Ministry of
Cultural Heritage and
Activities and Tourism under
the Italian Council program
(2019)

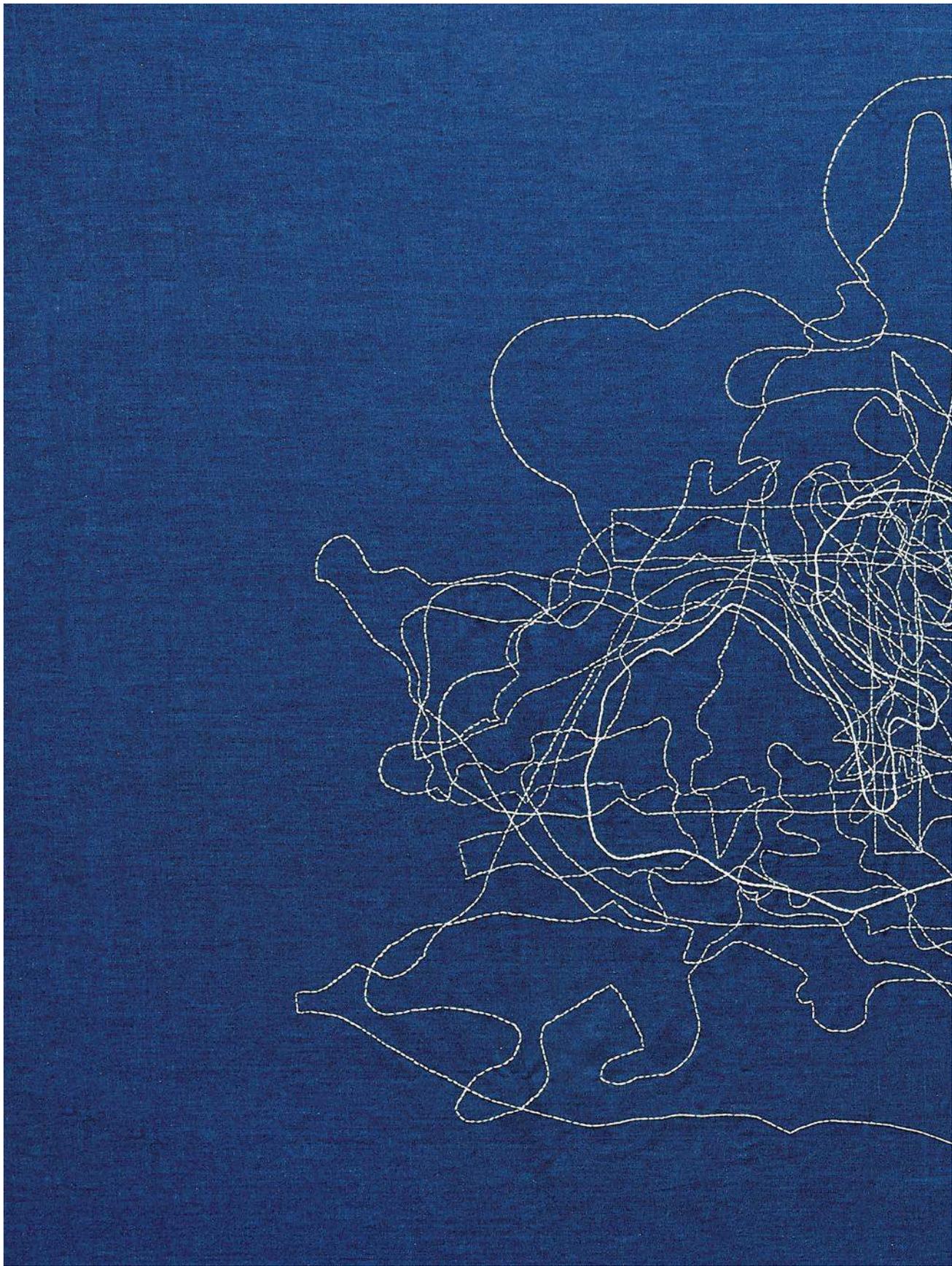
un progetto a cura di /
a project curated byrealizzato grazie
al sostegno di /
project supported byin collaborazione con /
in collaboration with

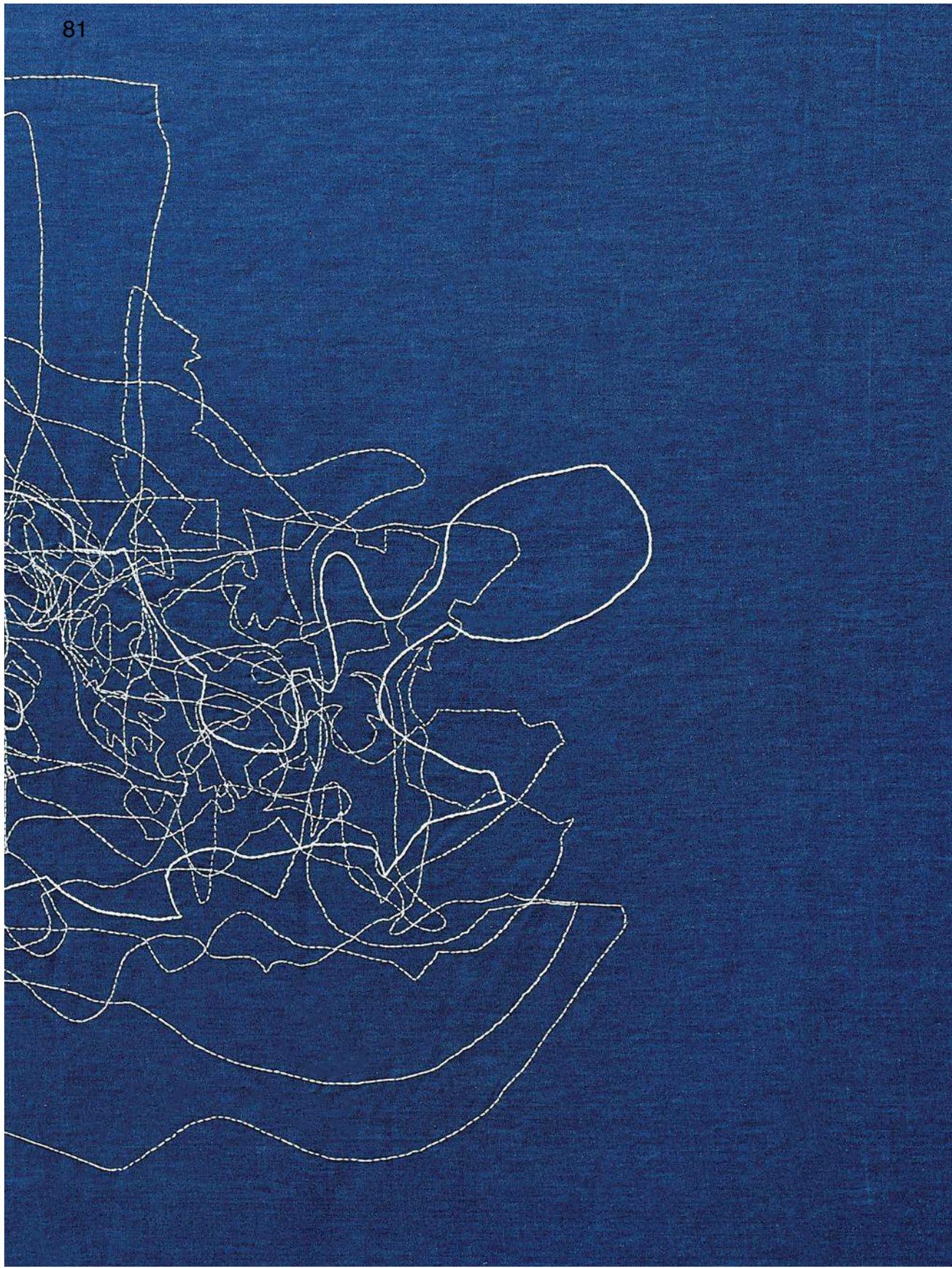
project partner



sponsor





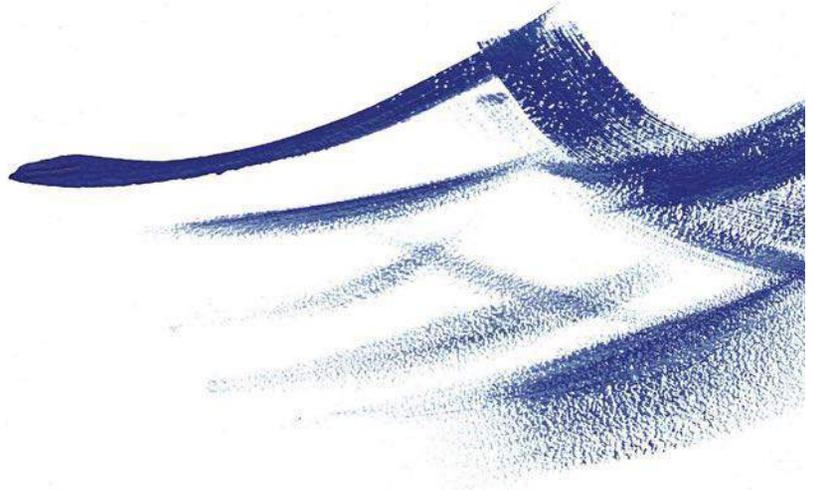


indice
index

- 13 **il mediterraneo**
the mediterranean
- 14 **Sulle rive
del Mediterraneo**
On the shores of
the Mediterranean
Federica Frediani
- 20 **Cronaca di antiche
rivendicazioni**
A chronicle of ancient claims
Ilaria Tani

- 141 **apparati**
appendix
- 142 **Biografie**
Biographies
- 148 **Bibliografia**
Bibliography
- 151 **Ringraziamenti**
Acknowledgments
- 154 **Crediti**
Credits

- 29 **il progetto**
the project
- 30 **Prefazione**
Preface
Anna Maria Montaldo
- 32 **La conoscenza fluisce
a ondate**
L'artista e la sua poetica
Knowledge flows in murmurs
The artist and his poetic
Anna Detheridge
- 38 **Dare voce
al Mediterraneo**
Giving voice to
the Mediterranean
Ettore Favini
- 55 **Tessendo storie e relazioni**
Le fasi del progetto
Weaving stories and
relationships
The project step by step
Laura Riva e Chiara Lattuada
- 72 **La mostra a Nîmes**
The exhibition in Nîmes
**Di Nîmes, il Mediterraneo
e il Mondo**
Of Nîmes, the Mediterranean
and the World
Jean-Marc Prevost
- 82 **Arrivederci. Sul desiderio
appassionato
di estirpare la radice**
Arrivederci. On the passionate
desire to pull out the root
Roberta Garieri
- 125 **il cotone blu
del grande mare**
the blue cotton
from the great sea
- 126 **L'origine del jeans**
The origin of jeans
Marzia Cataldi Gallo
- 132 **Una leggenda, un omaggio**
A legend, a tribute
Adriano Goldschmied
- 137 **Le Erbe cosmopolite
del Mare Nostrum**
Mare Nostrum and its
Cosmopolitan Plant life
Antonio Perazzi



il progetto

the project



Prefazione

Anna Maria Montaldo,

Direttrice Area Polo Arte Moderna
e Contemporanea del Comune di Milano

L'acquisizione di un'opera in una collezione è di per sé un'operazione fondamentale per qualsiasi museo pubblico. Un ulteriore significato e un'importanza ancora maggiore ha, in questo caso, per il Museo del Novecento, l'entrata in collezione dell'opera *Au Revoir* di Ettore Favini, acquisita in seguito al bando "Italian Council 2019" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, cui il museo ha partecipato in partnership con l'Associazione Connecting Cultures.

Il progetto di Favini risuona in maniera felice con la visione del nostro museo che negli ultimi anni ha dedicato particolare attenzione ai temi dell'inclusione e della sostenibilità, attraverso iniziative che vedono il ruolo dell'istituzione museale come punto di riferimento territoriale, nazionale ed internazionale, non solo nel campo della ricerca storico-artistica, ma anche come agente attivo nella definizione di una nuova museologia.

Da sempre l'arte è organismo simbolico vivente e potente che agisce come specchio critico dell'attualità. Allo stesso modo la storia dell'arte è anche storia dell'evoluzione umana e delle sue potenzialità espressive, la cui conservazione e valorizzazione è affidata al museo. Il patrimonio materiale e immateriale che i musei rappresentano può essere uno strumento efficace nella coltivazione di una postura esistenziale critica, fondamentale allo sviluppo di una sensibilità diffusa e trasversale.

L'assunzione di un ruolo di responsabilità sociale attivo da parte del museo è particolarmente sentita nell'ambito di una società sempre più complessa e interessata da cambiamenti tanto influenti da riconfigurare confini, territori, culture e diritti. Per definizione il museo non solo è uno spazio accessibile, ma è parte integrante di un sistema di relazioni al servizio della società e snodo vitale nella promozione della conoscenza e del pensiero critico. Non può quindi esimersi dall'accogliere le sfide del presente e diventare un luogo di dialogo partecipativo, inclusivo e polifonico.

Preface

Adding a work to a public collection is in its own right a significant operation for any public museum. In this case, further meaning and even greater importance for the Museo del Novecento may be attributed to the entry into the collection of the work *Au Revoir* by Ettore Favini, acquired in the wake of the Italian Council call 2019 issued by the Ministry for Cultural Heritage, in which the museum is in partnership with the Association Connecting Cultures.

Favini's project reflects the outlook of our museum, which over recent years has dedicated particular attention to the issues of inclusion and sustainability, through initiatives that view the role of the museum institution as a territorial, national and international point of reference, not just in the field of art historical research but also as an active agent in the definition of a new approach to museology.

Art has always been the symbolic and powerful living organism that acts as a critical reflection of the status quo. Likewise, the history of art is also the history of human evolution and of our expressive potential, the conservation and valorisation of which is entrusted to the museum. The material and immaterial heritage that museums represent may prove to be an effective tool in the cultivation of a critical existential stance, fundamental to the development of a widespread and transversal sensibility.

The adoption of an active role of social responsibility by the museum is particularly felt in the field of an ever more complex society, one affected by such influential changes as to rethink borders, territories, cultures and rights. By definition, the museum is an accessible space, yet it is an integral part of a system of relationships at the service of society as well as a vital node in the promotion of knowledge and critical thought. Thus, it cannot but embrace the challenges of the present and become a place of participatory, inclusive and polyphonic dialogue.

In this sense, the Museo del Novecento has organised a variety of activities in the field of

In questo senso il Museo del Novecento ha dedicato nel corso degli anni diverse attività nell'ambito dei servizi educativi che mirano a rafforzare questa visione, come laboratori, convegni, attività trasversali e interdisciplinari rivolte a pubblici più "fragili", nonché ai nuovi cittadini sempre più numerosi a fronte dei nuovi flussi migratori. Non solo il nostro Dipartimento educativo ha lavorato in questo senso, ma anche a livello curatoriale-collezionistico alcune delle attività più impegnative del 2019 hanno previsto l'approfondimento di temi di inclusione e sostenibilità.

In particolare, in occasione di "Milano Leonardo 500", il palinsesto di iniziative che il Comune di Milano ha promosso e coordinato nel cinquecentenario della morte del genio toscano, il museo ha prodotto e acquisito due installazioni premiate ex-aequo al concorso indetto dal Comune di Milano|Cultura. Le due opere, che hanno tratto ispirazione dalla lezione leonardesca, propongono un ragionamento sui temi di natura, scienza e arte, diventando un'occasione di riflessione su argomenti attuali e urgenti come la sostenibilità e il degrado ambientale. Vincitori del bando sono stati Eugenio Tibaldi e, appunto, Ettore Favini. Il Museo del Novecento acquisisce quindi nel 2019 due installazioni di Favini, *Atlantico* e *Au Revoir*, entrambe frutto di selezione pubblica, che rendono evidente l'attenzione dell'artista verso tematiche di stringente attualità e verso una pratica partecipatoria e relazionale che le rende ancor più interessanti nell'ambito di un museo pubblico, per sua natura "di tutti".

Con i laboratori partecipati, svolti in varie sedi nell'autunno del 2019, una delle quali è stato il Museo del Novecento, Favini ha instaurato con la comunità egiziana e nordafricana di Milano un rapporto osmotico di esperienze, conoscenze e culture. Seconda tappa della fase creativa-ideativa di *Au Revoir*, "Storie tessili" ha portato alla donazione di pezzi di tessuto di uso quotidiano, trame di racconti e vicende personali dei membri di tali comunità. I tessuti donati sono poi stati cuciti insieme da Favini per comporre una grande vela, che farà parte del gruppo di opere acquisite dal museo.

educational services over the years with the aim of strengthening this vision: workshops, conferences, transversal and interdisciplinary activities aimed at minorities, as well as new citizens, ever more numerous thanks to the presence of new migratory flows. Not only did our education department work along these lines, but also on a curatorial-collecting level, some of the main activities of 2019 were dedicated to issues of inclusion and sustainability.

In particular, on the occasion of 'Milano Leonardo 500' – the series of initiatives that Milan City Council promoted and coordinated to mark the 500th anniversary of the death of the Tuscan genius – the museum produced and purchased two installations that were awarded joint first prize in the contest held by the Culture Department of Milan City Council. The two works, inspired by the teachings of Da Vinci, put forward a consideration on the themes of nature, science and art, becoming an opportunity to reflect on current and pressing issues such as sustainability and environmental degradation. The winners of the contest were Eugenio Tibaldi and Ettore Favini. In 2019, the Museo del Novecento then acquired the two installations by Favini titled *Atlantico* and *Au Revoir*, both the result of public selections, underlining the artist's attention to themes of great contemporary importance and towards a participatory and relational practice that makes them even more interesting in the arena of a public museum, by definition a space that belongs to us all.

With the participatory workshops titled, staged in various venues in autumn 2019, one of which was the Museo del Novecento, Favini built an osmotic relationship of experience, knowledge and culture with the Egyptian and North-African communities of Milan. The second stage of the creative-ideational phase of *Au Revoir*, "Storie tessili" led to the donation of pieces of fabric for everyday use, narrative frames and personal vicissitudes, told by the members of these communities. The fabrics donated were then sewn together by Favini to compose a huge sail, which will be part of the group of works acquired by the museum.



Dare voce al Mediterraneo

Ettore Favini

Il ciclo di opere *Mer fermée* si è ispirato allo sviluppo cartografico nato con le rappresentazioni del Mediterraneo in età greca.

Sono sempre stato affascinato dalle carte geografiche, non solo perché sono la rappresentazione di un territorio ma per il significato che attribuiamo a quella porzione di terreno.

La prima mappa del mondo è una tavoletta babilonese in argilla di 2.500 anni fa: è la prima rappresentazione del mondo conosciuto fino a quel momento. L'autore della *Mappa Mundi* babilonese ci mostra una visione dall'alto, in pianta: una visione divina del mondo conosciuto che era al momento l'unico mondo possibile.

Le mappe sono descrizioni parziali o falsate del mondo, ma sono rassicuranti perché indicano dove siamo e da cosa siamo circondati, ci danno la presunzione di controllare un territorio o il mondo intero.

In questa opera sono andato alla ricerca di carte geografiche, planisferi e mappe, fondamentali per le popolazioni intorno al bacino del Mediterraneo, cercando di capire le ragioni della necessità di tracciare dei confini.

La prima mappa in cui mi sono imbattuto, il più antico planisfero di cui si abbia notizia, è attribuito ad Anassimandro (610-546 a.C.). La particolarità è che la parte più importante della mappa non sono le terre, bensì l'acqua. A partire da questa mappa ho deciso di centrare la mia rappresentazione sul mare, andando a spasso nelle epoche per capire come esso venisse rappresentato, ma ribaltandone il punto di vista: nell'opera *Mer fermée* il bacino del Mediterraneo diventa un corpo fisico che galleggia, quasi come fosse un'isola, circondato da onde di blue jeans. Ho selezionato sedici mappe e le ho elaborate al computer per decontestualizzarle conservando solo la porzione che rappresenta il Mar Mediterraneo, che ho successivamente stampato con l'antica tecnica della cianotopia su tessuti realizzati a mano presso la Fondazione per il Tessile di Chieri.

Il risultato finale sono delle rappresentazioni quasi astratte, sulle tonalità del blu, che ci mostrano lo sviluppo cartografico da Anassimandro alle ultime rilevazioni satellitari di Google Maps. Nelle pagine successive troverete le sedici mappe con una indicazione della mappa originale e alcuni indizi per la comprensione della motivazione che mi ha spinto a sceglierle.

Giving voice to the Mediterranean

The cycle of works *Mer fermée* was inspired by cartographic development, born from representations of the Mediterranean during the Greek era.

I have always been fascinated by geographical maps, not only because they are the representation of a territory but for the meaning that we attribute to that portion of the land.

The first map of the world is a Babylonian clay tablet dating back 2500 years ago: it is the first representation of the known world at that time. The author of the Babylonian *Mappa Mundi* shows us a view from above, as a plan: a divine vision of the known world that was at the time the only possible world.

Maps are partial or distorted descriptions of the world, but they are reassuring, because they indicate where we are and what we are surrounded by, they give us the presumption of controlling a territory or the whole world.

With this work, I went in search of geographical maps, planispheres and maps that were fundamental for the populations around the Mediterranean basin, trying to understand the reasons for the need to draw borders.

The first map I came across, the oldest known planisphere, is attributed to Anaximander (610-546 BC). Its distinct feature is that the most important part of the map is not land, but water. Beginning with this map, I decided to centre my work on the sea, taking a walk through the ages to understand how the sea was represented, but reversing its point of view: in the work *Mer fermée* the Mediterranean basin becomes a physical body that floats, almost like an island, surrounded by waves made of blue jeans. I selected sixteen maps and recreated them on the computer to decontextualize them, keeping only the portion representing the Mediterranean Sea, which, using the ancient cyanotype technique I subsequently printed on fabrics hand-made at the Chierese Foundation for Textiles.

The end result is a series of almost abstract representations, all in shades of blue, which shows us cartographic development from Anaximander to the latest satellite surveys from Google Maps. In the following pages, you will find the sixteen maps with a reference to the original map and some indications for understanding the motivations that prompted me to choose them.

Ettore Favini, *Mer fermée*, 2019,
sedici cianotipie su tessuto
realizzato a mano

Ettore Favini, *Mer fermée*, 2019,
16 cyanotypes on handmade fabric

PHOTO BY MAX MONNECCHI. REALIZZATA GRAZIE AL SOSTEGNO DI /
PROJECT SUPPORTED BY THE ITALIAN COUNCIL (2019)



Planisfero di Anassimandro

La mappa di Anassimandro (Anaxímandros; Mileto, 610-546 a.C.) è la prima rappresentazione del Mediterraneo. Seppur non ne esista traccia in alcun documento, la mappa è sopravvissuta fino a noi attraverso la ricostruzione fatta cinquant'anni più tardi dal concittadino Ecatèo di Mileto.

Planisphere by Anaximander

The map by Anaximander (Anaxímandros; Miletus, 610-546 BC) is the first representation of the Mediterranean. Although there is no trace of it in any document, the map has survived through a reconstruction made fifty years later by the fellow citizen Hecataeus of Miletus.

Questo volume nasce dall'esigenza di raccontare un progetto che parla di confini, scambi e meticciamiento di idee e simboli. Paradossalmente è stato preparato nel momento in cui abbiamo dovuto riconfigurare completamente i nostri confini quotidiani a causa della pandemia di Codiv19.

Non abbiamo potuto vederci per confrontarci o condividere idee, ma abbiamo realizzato il progetto chiusi nelle nostre rispettive abitazioni. Ecco che capiamo ancora meglio quanto l'idea di confine sia labile e possa essere minata da un qualsiasi fattore esterno.

This volume arose from the need to narrate a project that speaks of borders, exchanges and the mingling of ideas and symbols. Paradoxically, it was in progress at a moment when we had to completely reconfigure our daily borders due to the Codiv19 pandemic. We couldn't meet to discuss or share ideas, we worked on it closed in our respective homes. So, it was in its very making that we understood how unstable the idea of a border is and how easily it can be undermined by any external factor.

Ettore Favini (Cremona, 1974)

Vive nella dimensione dell'ascolto di storie e narrazioni minori per nutrire opere che raccontano la relazione tra le persone e il loro ambiente. Le memorie, individuali e collettive, sono spesso al centro di un percorso che muove da ispirazioni autobiografiche per elaborare temi universali quali il tempo e l'esistenza.

Ettore Favini (Cremona, 1974)

Ettore Favini taps the experience of listening to "minor" narratives to fuel works that map the relationship between people and their environment. Memory, both individual and collective, is often at the center of a path that moves from autobiographical sources of inspiration toward universal themes like time and existence.

Connecting Cultures

Fondata nel 2001 da Anna Detheridge, scrittrice, curatrice ed editor nell'ambito delle arti visive, Connecting Cultures è un'associazione non profit che promuove la ricerca artistica fondata sull'interdisciplinarietà e una progettualità dedicata alle comunità, ai luoghi e alla rigenerazione territoriale. Funziona anche come piattaforma per la formazione sostenibile nell'ambito delle arti, il design e del fashion design.

Connecting Cultures

Founded in 2001 by Anna Detheridge, writer, curator and editor in the field of the visual arts, Connecting Cultures is a non-profit association that promotes artistic research, interdisciplinarity and practice based projects with communities in urban and rural areas. It is also a platform for sustainability and socially engaged education in the arts, design and fashion design.

Un viaggio attraverso il Mediterraneo in cerca di un'identità impossibile.

Civiltà passate e future, flora e fauna che si contaminano, ibridano, sfidano ogni confine.

Il progetto *Au Revoir* dell'artista Ettore Favini raccoglie intorno a sé studiosi, curatori, geografi, botanici, specialisti di diritti umani, direttori di museo, migranti dell'Africa del Nord in un ritratto corale del Grande Mare e le sue popolazioni, disegnando una speranza per il futuro.

A voyage through Time across the Mediterranean in search of an impossible identity.

Civilisations past and present, flora and fauna that contaminate, hybridise, challenging all boundaries.

The project *Au Revoir* by the artist Ettore Favini brings together scholars, curators, geographers, botanists, human rights specialists, museum directors, North African migrants in a choral portrait of the Great Sea and its populations designing a hope for the future.

23,00 €

